



Ministero dell'Economia e delle Finanze

SPERIMENTAZIONE PER GLI ENTI TERRITORIALI

Nel corso dell'anno 2001 il sistema di tesoreria unica – comprensivo della sperimentazione finalizzata al suo superamento – ha registrato i seguenti risultati con riferimento agli enti territoriali.

In primo luogo, è da rilevare che con l'art. 66 della legge finanziaria 23/12/2000, n. 388 le Regioni a statuto ordinario sono passate dalla tabella B alla tabella A della legge n. 720/1984 istitutiva del sistema di tesoreria unica e, ciò, al fine non solo di restituire ai suddetti Enti piena autonomia nella utilizzazione della propria liquidità – nel rispetto naturalmente dei vincoli derivanti dal patto di stabilità – ma anche per consentire il raggiungimento dell'obiettivo di totale superamento della tesoreria unica.

Tale obiettivo si fonda, infatti, sull'esigenza di accreditare, in prospettiva, anche i trasferimenti provenienti dal bilancio statale direttamente sui conti correnti bancari delle tesorerie regionali localizzate in ogni capoluogo di regione. Il raggiungimento dell'obiettivo richiede che i conti di tesoreria statale tuttora esistenti non vengano più appoggiati presso la Tesoreria Centrale dello Stato con sede in Roma ma presso le Sezioni di tesoreria provinciale ove hanno sede i tesorerieri regionali.

In particolare, con l'art. 66 è stato esteso alle Regioni a statuto ordinario il nuovo regime di tesoreria unica introdotto dall'art. 7 del decreto

legislativo n.279/1997, per cui le entrate proprie sono depositate presso il Tesoriere regionale, con vincolo di prioritario utilizzo, e solo i trasferimenti provenienti dal bilancio statale confluiscono nelle contabilità speciali aperte presso le Sezioni di tesoreria provinciale ubicate nei capoluoghi di regione.

Lo stesso art. 66 ha peraltro esteso il predetto nuovo sistema di tesoreria unica ai Comuni con popolazione inferiore a 10000 abitanti e a tutte le Province.

In merito alla sperimentazione è da evidenziare – come anticipato nella relazione redatta con riferimento all'anno 2000 – che il Gruppo di lavoro appositamente costituito presso l'AIPA e composto, oltre che da rappresentanti delle Amministrazioni centrali interessate, da rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali e dell'ABI ha predisposto uno studio di fattibilità per il superamento della tesoreria unica:

I contenuti dell'unita bozza dello studio di fattibilità dovrebbero esplicare i primi effetti operativi entro la metà dell'anno in corso e dovrebbero interessare, inizialmente, le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Basilicata, Campania e Lazio, nonché la Provincia e il Comune di Firenze.

Il progetto sfrutta l'architettura tecnologica e applicativa prevista per il "Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica amministrazione" e si propone, eliminando i conti della tesoreria statale, di assicurare le esigenze

informative dell'Amministrazione centrale e delle autonomie locali definendo i flussi telematici tra queste ultime e il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e tra la Banca d'Italia e le Banche tesoriere.

In considerazione di quanto sopra è ragionevole ipotizzare che alla fine dell'anno 2002 saranno disponibili tutti gli elementi informativi necessari per valutare se e quando sarà possibile procedere al totale superamento della tesoreria unica.

SPERIMENTAZIONE PER LE UNIVERSITA'

Il percorso normativo del graduale superamento del sistema della tesoreria unica, esposto nell'ambito della precedente relazione, si è concretizzato nell'uscita dalla tesoreria unica di tutti i centri universitari con autonomia finanziaria (Dipartimenti, Facoltà, altri Centri) e delle tre Università (Catania, Pisa e Politecnico di Torino) coinvolte nella sperimentazione.

Il primo effetto del superamento del sistema della tesoreria unica si è avuto con la fuoriuscita dalla tesoreria dei centri con autonomia contabile e finanziaria.

Da un'analisi a tutto dicembre 2001 si evince come la maggior parte dei dipartimenti, facoltà e altri centri autonomi dell'intero sistema universitario abbiano ormai chiuso il loro conto di tesoreria statale.

Esaminando le giacenze dei rispettivi conti si rileva, alla fine dell'anno 2001, una consistente riduzione rispetto all'anno precedente: infatti si passa da un valore complessivo di 225 miliardi di lire (116,2 milioni di euro) alla fine dell'anno 2000, a 108 miliardi di lire (55,8 milioni di euro) alla fine dell'anno 2001:

Alla fine del processo di chiusura di tutte le contabilità speciali delle strutture in questione, il controllo sul fabbisogno sarà compiutamente effettuato

dall'Ateneo al momento dei singoli trasferimenti operati a favore di tali strutture, in quanto ogni trasferimento ai centri graverà sul fabbisogno dell'Ateneo.

Per quanto riguarda i risultati delle Università coinvolte nella sperimentazione (Catania, Pisa e Politecnico di Torino) si evidenzia:

1) L'Università di Catania, ha sospeso, dal gennaio 1999, i pagamenti ai dipartimenti e altri centri con autonomia finanziaria, al fine di ridurre le giacenze sui rispettivi conti di contabilità speciale e accelerare il processo di chiusura dei conti stessi: tali conti sono stati chiusi nel corso dell'anno 2000.

Sempre nell'anno 2000, mese di gennaio, è stato raggiunto l'obiettivo della fuoriuscita dell'Ateneo dal sistema di tesoreria unica, avendo raggiunto la giacenza di cassa del conto di tesoreria statale il limite del 5% dei pagamenti effettuati nel 1998.

La fase della sperimentazione ha generato una significativa accelerazione nella predisposizione ed implementazione di un sistema di controllo dei flussi finanziari dell'Ateneo e delle strutture autonome decentrate.

E' stata adottata una procedura informatizzata che permette un continuo monitoraggio dei flussi monetari in entrata e uscita, attraverso strumenti quali il *preventivo di tesoreria* (aggiornato giornalmente e consuntivato settimanalmente con i dati provenienti dalle varie strutture

dell'Ateneo), il *budget finanziario annuale* e il *sistema di analisi a cascata* (rilevazione degli scostamenti tra i dati previsti e quelli conseguiti).

La convenzione stipulata con la Banca di Roma ha previsto, in particolare, l'istituzione di un conto corrente intestato all'Ateneo ed uno per ogni centro autonomo di gestione, con una remunerazione pari al tasso ufficiale di sconto.

Gli interessi netti maturati sono stati pari a 1,41 miliardi di lire (728,2 mila euro) per l'anno 2000, e pari a lire 1,04 miliardi (537,1 mila euro) fino al terzo trimestre 2001;

2) L'Università di Pisa ha sospeso i pagamenti ai dipartimenti e altri centri autonomi nel maggio 1999, e ha chiuso i conti, sia quelli delle strutture autonome sia dell'Amministrazione centrale, all'inizio dell'anno 2000.

Ha inoltre aperto due conti, uno intestato all'Ateneo, dove affluiscono tutti i trasferimenti statali, l'altro, articolato in sottoconti, dove sono movimentate, in entrata e uscita, le risorse finanziarie di tutti i centri autonomi di gestione: in tal modo la risultanza di cassa attiva finanzia le singole strutture autonome che altrimenti avrebbero bisogno di un trasferimento dall'Ateneo.

E' stata inoltre disposta l'introduzione di linee di credito in presenza di finanziamenti comunitari, al fine di agevolare l'attività di ricerca, considerato

che detti finanziamenti vengono, per la maggior parte, erogati a rendicontazione.

La convenzione stipulata con la Cassa di Risparmio di Pisa prevede una remunerazione pari al tasso ufficiale di sconto: gli interessi maturati nell'anno 2000 sono stati 1,36 miliardi di lire (702,3 mila euro), alla fine del mese di settembre 2001 ammontavano a lire 1,17 miliardi (604,2 mila euro);

3) Il Politecnico di Torino ha chiuso i conti dei dipartimenti e degli altri centri autonomi a fine anno 1999; mentre ad inizio dell'anno 2000 ha chiuso il conto dell'Ateneo presso la tesoreria unica.

La gestione della sperimentazione è stata attuata attraverso lo strumento del cash-pooling (conto principale/sottoconti in continuo "dialogo" tra loro); al momento gli interessi maturati sono direttamente accreditati ad ogni struttura.

La convenzione stipulata con la Cassa di Risparmio di Torino, prevede un rendimento di 0.1% in meno del tasso ufficiale di sconto: gli interessi maturati sono stati, nell'anno 2000, di 1,44 miliardi di lire (743,6 mila euro) e fino al 30 settembre 2001 di 1,21 miliardi di lire (624,9 mila euro).

o.
o o

Si evidenzia inoltre che le giacenze detenute dalle predette Università in sperimentazione presso i rispettivi Istituti di credito hanno registrato, parimenti a quanto avvenuto per l'intero settore universitario, una

consistente riduzione nel corso degli anni 2000 e 2001, raggiungendo un certo livello fisiologico che non dovrebbe aumentare.

In secondo luogo, il fabbisogno delle Università medesime è stato stabilito ex ante, cioè al momento dei trasferimenti statali erogati, nei limiti e con le modalità previste dal decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, n.152772 del 3 giugno 1999 attuativo della sperimentazione in esame.

Tale aspetto rappresenta un punto fondamentale per definire in via preventiva l'impatto del settore universitario sul fabbisogno statale e sull'indebitamento della pubblica amministrazione.